

IL LUTTO. È mancato a 88 anni. I funerali lunedì mattina a S. Caterina

Vicenza piange
il cav. Mantovani

Franco Pepe

Grande patriota, medaglia doro della Città

Anche lui non poteva vincere il lungo duello con la Madre Oscura a cui nessuno sfugge. Tutti ci aspetta una sola notte, scriveva Orazio. Però, nell'ultima prova, la morte ha saputo guardarla in faccia e, senza esserne sconfitto, si è consegnato al Cielo, la mano stretta in quella della sua Francesca che non lo ha lasciato un solo istante in questi mesi della malattia estrema, la mente lucida anche mentre il respiro si affievoliva. Marcello Mantovani, soldato e generale delle mille imprese di pace, ufficiale e gentiluomo, che più ha rappresentato la divisa della regina delle battaglie" se ne è andato, lo sguardo fiero, verso sera, dopo una giornata limpida come la sua esistenza, a 88 anni.

Ha voluto morire nella sua casa di via Magenta, accanto allamata Francesca, agli adorati figli Alberta e Antonio, ai nipoti Marco e Massimiliano, fra i cimeli e le memorie della storia irripetibile di un grande vicentino e di un grande italiano, che dellamore verso la sua Terra e dello spirito di carità verso i più fragili aveva fatto una missione, uno stile morale espresso anche nelle ultime volontà: la camera ardente nel Coro delle Monache di S. Chiara, istituto che è stato la sua vita, fra le voci lontane dei tanti orfanelli che aiutò a crescere con un prete-santo come don Agostino; il tricolore sulla bara vegliata dai suoi fanti; i funerali nella sua chiesa di S. Caterina. Il suo amor patrio era una scossa che partiva dal cuore.

Fu lui il primo italiano a portare il tricolore dinanzi al castello di San Giusto, quando la sua Trieste era in mano agli alleati. Fu lui nel 1946 a fondare la federazione provinciale dei fanti, che guidò per 57 anni, e a presiedere per 18 anni l'associazione nazionale, conquistando tante vittorie di civiltà, fra cui quel cimitero degli abeti mozzi di Valmagnaboschi recuperato dall'incuria per creare, dove tanti sconosciuti Eroi avevano fermato la Strafexpedition, una Zona Sacra di pellegrinaggio. Così anche la festa che, nel giorno del suo 82° compleanno, il 24 giugno 2002, gli tributò l'ex sindaco Hüllweck consegnandogli la medaglia d'oro della Città per meriti patriottici, sociali e sportivi, fu un omaggio a un uomo-simbolo, che con la casacca laica si è fatto prossimo agli altri", rifiutando prebende e gettoni, operando nel sociale e nello sport.

Fu direttore dell'Enal, dell'Istituto S. Chiara, del Salvi, della Pro Senectute, vicepresidente del Vicenza Calcio con la leggendaria sciarpa bianca che faceva vincere sempre. Come riconoscimento di questa sua lunga vicenda di avventuriero del bene", l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce e la cittadinanza onoraria di 10 Comuni. E ora l'addio con infinito rimpianto. L'ultimo saluto a Marcello nella chiesa di S. Caterina lunedì alle 10,45.



Marcello Mantovani, avventuriero del bene: un ricordo indelebile